La Provincia di CREMONA

Quotiduiano

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Data 11-07-2015
Pagina 47
Foglio 1

Calvatone. Nel bilancio della campagna di scavi molte le novità rilevate dagli archeologi

Un quartiere degli artigiani nella Bedriacum romana

di Davide Bazzani

CALVATONE—Nella città romana di Bedriacum c'era sicuramente un quartiere degli artigiani, «ma forse c'era di più», ha osservato la professoressa **Maria Teresa Grassi**, docente di Archeologia all'Università degli Studi di Milano, durante la conferenza pubblica tenuta nella sala biblioteca a conclusione della campagna di scavi 2015. Oltre, la docente non è andata, perché si è ancora in fase di studio, ma si pensa a spazi «non solo privati ma anche pubblici». La ricerca di quest'anno, ha puntualizzato, si è concentrata nell'area intorno al mosaico della treccia policroma rinvenuto nel 2014: «Negli ultimi dieci anni vi siete abituati bene», ha scherzato la docente, «visto che in questo periodo sono stati trovati due mosaici (il precedente era stato, nel 2008, quello del Kantharos, *nda*)». Ma ci sono anche anni di «lavoro più oscuro ma non meno importante, perché è importante capire la trama di una zona. Ora stiamo ricostruendo la storia di questo quartiere». Grassi ha ripercorso le vicende degli scavi degli ultimi quindici anni: la riapertura dal 2001 al 2006 della Domus del Labirinto «con la ricostruzione in 3D», la scoperta del cosidetto 'Ambiente C' e della Olla di tipo Calvatone, la successiva analisi di un'area nuova (2005-2007 e 2011-2013) con la scoperta del quartiere degli artigiani, collegato al mondo agricolo («Pubblicheremo il volume relativo entro un anno e mezzo»). La direttrice dello scavo **Lilia Palmieri** ha relazionato sui lavori conclusi lo scorso 29 maggio: «Abbiamo scavato a nord-est del mosaico trovato l'anno scorso, appartenente ad un ambiente molto grande, della superficie di 6 metri per 7, superiore a quella dei pavimenti dei triclinii della Domus del Labirinto. Abbiamo trovato un piano pavimentale in laterizi, con mattoni quadrangolari e rettangolari». Probabilmente «era un cortile. Ma bisognerà capire a quale complesso fosse agganciato. Parrebbe un ambiente privato, ma potrebbe anche essere una sorta di piazzetta pubblica all'interno del quartiere residenziale». Nel corso degli scavi «sono stati effettuati sei saggi di straordinario interesse». Rinvenuta «molta ceramica in terra sigillata, con un frammento di fondo di piatto decorato da una gemma impressa, molto diffusa qui». Inoltre sono state trovate «diverse monete, appartenenti ad un periodo compreso tra il primo e il terzo secolo dopo Cristo». Un'altra scoperta è stata una fondazione di muri realizzata con «una tecnica muraria finora non conosciuta», estranea alle cinque tipologie catalogate da **Alberto Bacchetta**. **Daniele Burisch** si è quindi soffermato sulla sofisticata tecnica informatica della 'fotomodellazione': «Utilizzando foto digitali, si riesce ad ottenere una riproduzione spaziale degli ambienti». La conferenza è stata aperta e chiusa dall'assessore alla Cultura **Valeria Patelli**, che ha sostenuto «l'importanza di continuare a credere in questo progetto. Il sogno è quello di avere qui un centro studi. Intanto registriamo con soddisfazione il grande interesse che Bedriacum suscita sempre». Da Grassi il grazie «al Comune e alla Regione Lombardia per il sostegno, perché è grazie a loro se possiamo lavorare qui, e alla Pro loco Bedriacum che ci supporta per le aperture straordinarie dello scavo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto di gruppo per i partecipanti agli **scavi**

Frammento di un **piatto decorato** e, sotto, alcune **monete**

Codice abbonamento: 097985

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Università degli Studi di Milano